

Proposta di correzioni e aggiunte al G.D.L.I.

asteismo, voce ignota al GDLI. Arguzia. Matteo Peregrini, *Delle Acutezze* (Genova, 1639; ora Torino, Res, p. 87): *Quando questo artificio non abbia compagnia di noema o d'altra figura mediante la quale abbia alcun diritto di verità, sarà puro scherzo, e potrebbe dirsi una specie d'asteismo o carientismo*. Prestito dotto dal greco *asteismòs*. [r.s.]

carientismo, voce ignota al GDLI. Facezia, scherzo. Matteo Peregrini, *Delle Acutezze* (Genova, 1639; ora Torino, Res, p. 87): *Quando questo artificio non abbia compagnia di noema o d'altra figura mediante la quale abbia alcun diritto di verità, sarà puro scherzo, e potrebbe dirsi una specie d'asteismo o carientismo*. Prestito dotto dal greco *charientismòs*. [r.s.]

grìcolo, voce ignota al GDLI. Strumento usato dai pittori antichi. Paolo Veraldo, *Mascarate e capricci dilettevoli* (Venezia, 1620; ora cfr. qui p. 27): *Vi stupirete veder lavorare Senza gricolo, e senza cavaletto*. Dal contesto sembrerebbe potersi evincere che si tratti di un attrezzo simile al cavalletto, una sorta di trespolo per sostenere le tele o le tavole che si dipingono, supponendo una derivazione comune a quella di `gruccia', dal lat. *crucea*. Altra possibile ipotesi è che per ragioni metriche sia stata soppressa una vocale; tuttavia non sono attestati né `gircolo', né `gericolo', e dunque tale spiegazione non sembra condurre a nulla di positivo. [d.c.]

neglittòso, variante di *neghittoso* ignota al GDLI. Girolamo Fontanella, *Nove Cieli* (Napoli, 1640, p. 194): *Va le sue reti con ferrata spola Tessendo Aminta; e neglittoso e tardo Risarcisce le nasse il vecchio Iola*. Il GDLI segnala invece un'attestazione, comunque più tarda, di *neglettoso* in Sebastiano Foscarini (*Relazioni degli Stati europei lette al Senato dagli ambasciatori veneti*). [r.s.]

screpìo, scricchiolìo. Matteo Peregrini, *Delle Acutezze* (Genova, 1639; ora Torino, Res, p. 77): *Ovidio, stando di notte tempo all'uscio della sua donna, tentando indarno d'esser amesso, inteso uno screpìo della porta, credutosi che allora gli fosse aperta, s'accorse dappoi ch'era stato effetto del vento*. Il GDLI riporta insieme al precedente esempio un altro di Giovanni Villani («Raconteremo d'uno screpìo e scellerato peccato e tradimento commesso per le rede e congiunti del re Roberto tra .lloro»), rubricando entrambe le attestazioni sotto la voce *Scrèpio* e con la definizione di “Rumore, strepito”. L'esempio del Villani è assai dubbio, tanto che si è proposto di emendare il testo in *screzio*, ipotizzando lo scambio dell'originale *t* con un *p*, emendamento senz'altro convincente; quand'anche di *scrèpio*, e dunque di `strepito', si trattasse per il Villani, nel testo del Peregrini è significato uno `scricchiolìo' dei cardini, e non certamente un fragoroso `rumore', come anche facilmente si evince dal confronto con il testo ovidiano citato. Dal latino *crepo*. [d.c.]